



Regione Siciliana

Il Vicepresidente - Assessore per l'Economia

PER CONTRASTARE LO SPOPOLAMENTO DELLA SICILIA OCCORRE UNO STRAORDINARIO IMPEGNO DELLE ISTITUZIONI¹

di Gaetano Armao *Vicepresidente della Regione siciliana-Componente del Comitato delle Regioni e Vicepresidente Gruppo PPE.*

Non più essere rinviato un Piano straordinario, anzi uno Straordinario impegno dello Stato per la Sicilia, senza il quale c'è il baratro.

Ed il Governo regionale, che pur deve adottare tutte le misure possibili, non può essere condannato, in assenza di misure straordinarie, ad amministrare l'agonia.

I siciliani sono cittadini di serie C e non solo per la scarsa disponibilità di infrastrutture. La spesa pubblica consolidata (che effettuano Stato/Regione/Provincia/Comune), nelle autonomie speciali del Nord è superiore alla media nazionale; risulta in linea in Sardegna ed è ridotta del 16% in Sicilia. Nelle Regioni del Mezzogiorno la spesa in conto capitale si è ridotta di oltre il 40%, contro un incremento per il Centro-Nord del 13%. Ed in Sicilia c'è una contrazione, rispetto alla media del Mezzogiorno, di oltre il 56%.

Come sosteniamo da anni spopolamento, desertificazione imprenditoriale, impoverimento sono effetti di politiche antimeridionali che stanno portando la Sicilia ed il Sud al collasso. Misure di austerità e governi che hanno svalutato il Mezzogiorno hanno aggravato la grave tendenza all'invecchiamento che seppur riguarda l'intero Paese, sta assumendo in Sicilia connotati catastrofici.

I dati del *Documento di economia e finanza regionale* che il Governo regionale ha presentato e quelli appena pubblicati dall'Assessorato all'economia ("*La demografia delle aree interne della Sicilia*") confermano la fondata denuncia sulla "*strage generazionale*" in atto, formulata dal Presidente Musumeci sin dal nostro insediamento e che adesso rilancia Silvio Berlusconi, unico leader nazionale che parla del disagio della Sicilia.

Alcuni dati. A causa delle evidenti ragioni economiche e sociali la decrescita della popolazione della Sicilia è determinata dall'effetto congiunto di un saldo naturale negativo (decessi/nascite) e di un saldo migratorio negativo (cancellazioni/iscrizioni), che migliora a partire dal 2037 quando le immigrazioni compenseranno le emigrazioni (Fig. 1).

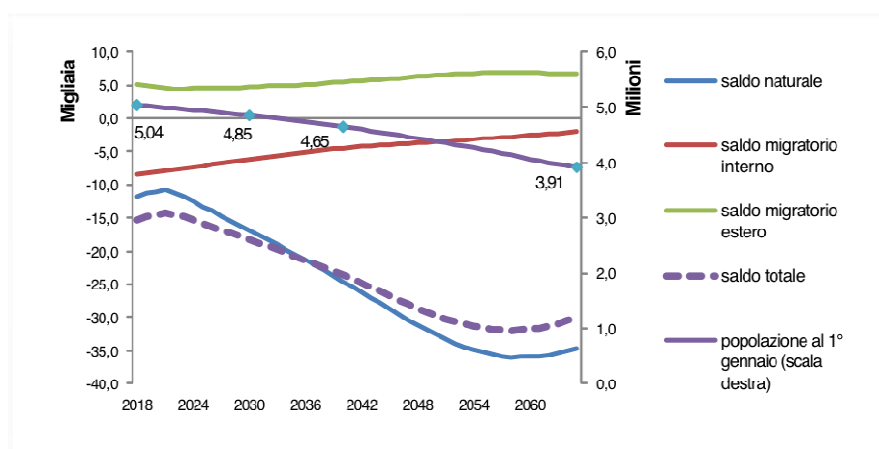


Fig. 1 – Sicilia 2018 – 2065: andamento dei saldi geografici e naturali e della popolazione totale.
Fonte: elaborazione su dati Istat

¹ Relazione al Convegno UILCA "Più Sud" tenutosi presso la Sala P. Mattarella-ARS a Palermo, il 18 settembre 2019



Regione Siciliana

Il Vicepresidente - Assessore per l'Economia

Sul contesto del già grave divario economico-sociale che colpisce la Sicilia incidono la ridotta natalità ed il deflusso migratorio verso altre regioni che, senza interventi tangibili per lo sviluppo da parte dello Stato, continuerà ancora per diversi anni.

Peraltro, spopolamento e desertificazione produttiva colpiscono in particolare le aree interne nelle quali, entro pochi decenni, interi Paesi si ridurranno a villaggi.

L'indice di vecchiaia (popolazione 65 anni e oltre/0-14 anni *100)rende evidente la mutazione della popolazione passando dal 32,0%degli anni '50 (34,2 per le femmine e 29,9 per i maschi), a 183,5 (213,1 per le femmine e 155,2 per i maschi).È dal 1997 che nelle Aree interne il flusso emigratorio è più accentuato ed il numero dei decessi sovrasta quello dei nati.

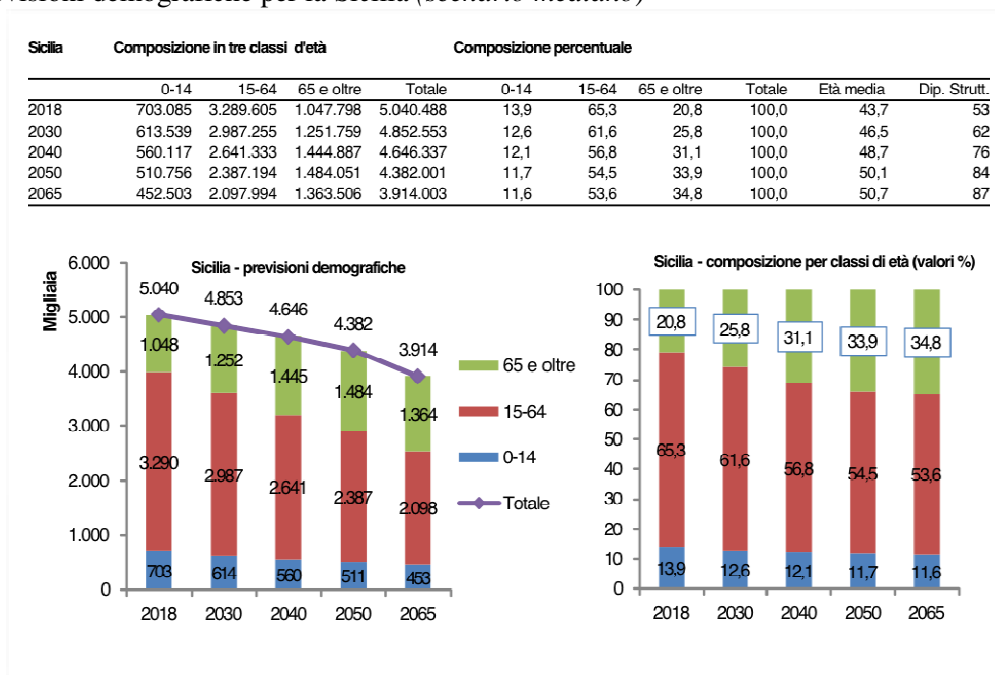
Se uno straordinario impegno, come richiediamo al Governo statale, non inverte la rotta la popolazione residente della Sicilia si ridurrà già nel 2030 a 4.852.553 ab. dagli attuali 5.040.488.

La composizione per età vedrà diminuire l'incidenza della popolazione 0-14 anni dal 13,9% al 12,6% (-85.536), mentre quella di età 15-64 anni si ridurrà dal 65,3% al 61,5% (-302.350). Gli individui di 65 anni e oltre saranno, invece, il 25,8% della popolazione, a fronte dell'attuale 20,8% (+203.961). L'età media aumenterà a 46,5 anni (oggi 43,7) e l'indice di dipendenza strutturale (IDS, rapporto fra la popolazione non in età di lavoro, 0-14 anni più 65 anni e oltree quella in età di lavoro, 15-64 anni) passerà dal 53% al 61%. Se, quindi, 8 siciliani in più degli attuali 53 graveranno economicamente, in termini di servizi di welfare (principalmente per anziani) su 100 in età di lavoro e sui quali graverà l'onere di sostenere i maggiori costi.

Nel 2050 si raggiungerà il picco degli anziani (ben più della metà di quella produttiva) e nel 2065 la popolazione scenderà sotto i 4.000.000.

Ma ci si rende conto a Roma che in tali condizioni le prospettive della Sicilia sono devastanti? Noi questo destino che sembra ineluttabile intendiamo ribaltarlo.

Tab. 1 - Previsioni demografiche per la Sicilia (scenario mediano)



Fonte: elaborazione su dati Istat.; <https://www.istat.it/it/archivio/214228>

Tab. 2 - Pil italiano: confronto tra aree geografiche 2000-2018

Ripartizioni geografiche	Var. % Pil (2018/2000)	Var. % media annua Pil (2000-2018)
Nord	+7,5	+0,4
Centro	+5,1	+0,3



Regione Siciliana

Il Vicepresidente - Assessore per l'Economia

Peraltro l'immigrazione dall'estero, ostacolata dalle politiche miopi, senza strategia una strategia resta poco attratta dalla scarsa dinamica dell'economia siciliana, e produrrà un flusso limitato e soggetto al forte *turn-over* che caratterizza l'Isola come regione di passaggio.

Se prendiamo a riferimento il tasso di occupazione della popolazione in età di lavoro 2017 per la Sicilia (40,6%), si può stimare che la regione conterà all'incirca nel 2030 poco meno di 1.213.000 di occupati e la contrazione, a causa dello spopolamento, porterà l'IDSE a 153,8 (persone non in età di lavoro per 100 occupati), in Italia questo dato si attesterebbe a 108,8, occorreranno quindi alla Sicilia 500.000 nuovi occupati per recuperare il divario.

Tra i laureati residenti nel Mezzogiorno meno della metà (47,7%) vi ha studiato e vi lavora, il che vuol dire che la restante parte scappa. Più del 26% dei giovani di questi territori decide di conseguire la laurea in atenei del Centro-Nord; ed il Sud perde oltre il 24 % dei diplomati mentre oltre il 42% dei laureati del Sud, occupati a cinque anni, lavora fuori.

Una vera e propria “devastazione di capitale umano”, di investimento formativo pubblico e di sacrifici delle famiglie - nel periodo 2002-2017 il Mezzogiorno ha perduto più di 600.000 giovani e la Sicilia oltre 200.000) - che si può fermare solo realizzando significativi interventi infrastrutturali, favorendo lo sviluppo delle imprese, attraendo investimenti e nuovi residenti, stimolando la nascita di *start-up*

Il nostro Governo fa il possibile tra pesanti eredità del passato (un pesante debito che stiamo per la prima volta riducendo, 2,5 miliardi di maggior disavanzo emerso dai rendiconti, una burocrazia invecchiata e carente di professionalità, ormai alla paralisi senza nuovi innesti) ed immobilismo dello Stato per il Sud.

Abbiamo aperto da un anno il negoziato per l'attuazione dell'autonomia fiscale e finanziaria con il Governo Conte che occorre concludere introducendo **fiscalità di sviluppo e misure di compensazione dell'insularità.**

Solo l'impresa e gli investimenti possono far crescere la Sicilia, e questi possono concentrarsi nelle aree dove più gravi sono i processi di spopolamento.

Non certo la spesa assistenziale ed improduttiva del reddito di cittadinanza di cui, purtroppo la Sicilia, è la seconda percettrice per le gravi condizioni di disoccupazione.

La Sicilia chiede investimenti produttivi non trasferimenti clientelari a pioggia che, ricordando un vecchio detto cinese, forniscono a chi fame il pesce e non la canna da pesca che può renderlo autosufficiente.

Gli ingenti investimenti nell'infrastrutturazione digitale, ad esempio, cominciano a manifestare i primi effetti: faccio riferimento alle splendide realtà di *BaxEnergy* a Catania che occupa più di 200 ingegneri (e ne occuperà altri 250 a breve) e rappresenta una delle punte avanzate dell'industria digitale italiana ed alla piattaforma commerciale digitale di *Giglio*, con un fatturato di 40 milioni di euro a Palermo.

Le imprese del Nord hanno una doppia convenienza all'incremento degli investimenti nel Mezzogiorno.

Su cento euro investiti nel Sud - lo confermano. i dati della Fondazione Banco di Napoli - circa il 50% ritorna nel Nord per la fornitura di beni e servizi, quindi le imprese del Nord trarrebbero un tangibile beneficio in termini di fatturato diretto da un grande piano di investimenti.

Peraltro, la ripresa economica del Mezzogiorno, consentendo la fuoriuscita da un tunnel recessivo - confermato da tutti gli istituti di ricerca economica (da ultimo la CGIA di Mestre) - potrà avviare un percorso di riequilibrio e di recupero del crescente divario economico-sociale che negli anni delle politiche di austerità si è aggravato e rischia di spaccare un Paese già pesantemente diviso.



Regione Siciliana

Il Vicepresidente - Assessore per l'Economia

Tra le misure mirate a contrastare lo spopolamento riproporremo la norma, incredibilmente rigettata dall'Ars a gennaio: la **concessione di un contributo per attrarre "nuovi siciliani"**, parametrato alle imposte versate per addizionale regionale IRPEF, di tassa automobilistica per i veicoli immatricolati in Sicilia, di imposta di registro, ipotecaria, catastale e di bollo per l'acquisto di beni immobili, ai soggetti che trasferiscono la propria residenza fiscale in uno dei comuni con popolazione non superiore a quindicimila abitanti, ma anche interventi sulle **Zone franche montane**.

Stiamo potenziando (**IRFIS**, fondo di garanzia) e semplificando (concentrazione CRIAS-IRCAC, da cui nasce **IRCA**) le strutture e le misure per il sostegno alle imprese e rafforzando gli strumenti per l'attrazione degli investimenti (**Zone economiche speciali**) e nella prossima legge di stabilità ne rafforzeremo l'attrattività fiscale utilizzando le prerogative speciali. Abbiamo introdotto una **semplificazione amministrativa** che costituisce la disciplina più innovativa del Paese (L.r. n.7/2019), procediamo nella digitalizzazione di un territorio che nel 2021 sarà tra i più infrastrutturati del Paese. **L'obiettivo la trasformazione digitale della Sicilia diminuendo i divari socio-economici e di competitività dell'Isola.**

Il Piano della **Banda Ultralarga** in Sicilia, infatti, procede a ritmo serrato (nel 2018 142 comuni sono stati dotati di fibra ottica, ci sono 90 cantieri aperti, e altri 15 hanno concluso i lavori). Attuiamo così **l'Agenda Digitale siciliana** ed il **Piano della Transizione Digitale 2019** strutturato sul modello del "*digital first*" ("*innanzitutto digitale*"), e realizziamo l'innovazione digitale accelerando anche in termini di economia digitale con incentivi di tipo fiscale a *start up* e soprattutto con l'istituzione del grande **Data Center** Brancaccio e del **Competence Center** per il quale ho avanzato richiesta al Ministro dello Sviluppo economico (per 10 mil€) per superare la discriminazione che ha visto assegnare, su 8, al Sud uno solo centro e nessuno alle Isole.

Siamo al cospetto di una nuova frontiera, riaprire il dialogo tra Nord e Sud dell'Italia, **una nuova alleanza tra le Regioni** che in gran parte oggi guida il centro-destra e con le quali il Governo Conte dovrà presto confrontarsi con proposte concrete.

Una nuova alleanza che punti alla coesione ed alla competitività del sistema Italia e che potrà offrire un futuro ai nostri figli.